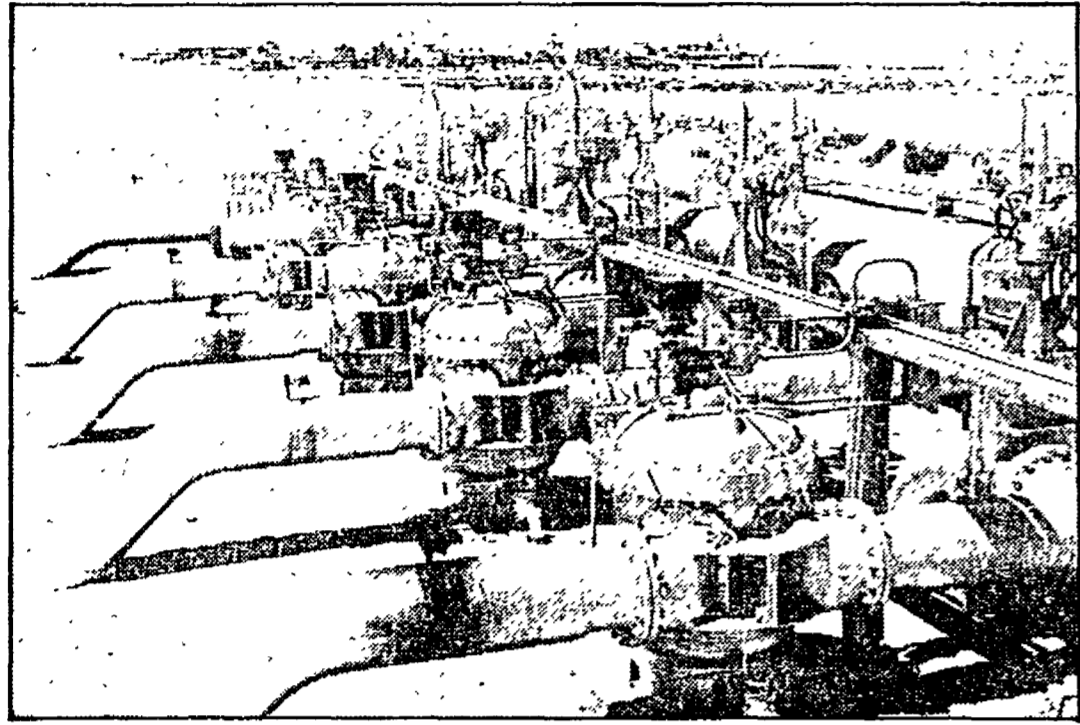


Caso «Bu-Attifel» Per l'ENI è tutto regolare

Una lettera che cerca di giustificare il contratto del 1972 con la Saras - Come fu archiviata la vicenda nel 1982

Chiamato in causa dall'Unità, con due articoli del compagno Giovambattista Zorzi, in relazione al caso «Bu-Attifel», lo sconcertante contratto del '72 per la raffinazione di questo

tipo di greggio, l'ENI ha risposto con la lettera del suo Ufficio Stampa che pubblichiamo qui sotto. Repetremo domani con un nuovo articolo di Zorzi.



Signor direttore,

Le chiediamo di pubblicare la nota seguente, con riferimento agli articoli pubblicati nel suo giornale il 15 e il 19 corrente a firma del Prof. G.B. Zorzi. L'argomento, non nuovo, fu oggetto, come ricorderà, di un'inchiesta parlamentare (un'interpellanza dell'on. Maraffini) cui il Governo dette risposta attraverso il sottosegretario alle P.S.S. On. Dal Maso) e di un'azione della Magistratura. È da quest'ultima che conviene prendere le mosse, dal momento che essa contiene — al di là delle frettolose argomentazioni riportate negli articoli — motivazioni ed esplicitazioni che, rilette ancora oggi, danno del fatto una spiegazione esauriente. Fu infatti lo stesso P.M. presso il Tribunale di Roma a chiedere, nel luglio 1982, l'archiviazione degli atti, non dovendosi muovere all'AGIP Petrol, in rapporto al contratto con la Società SARAS, nessuna censura.

Il richiamo fatto negli articoli allo studio della Snamprogetti è fuorviante in quanto esso, facendo riferimento alle caratteristiche fisico-chimiche del greggio B.A., indicava rese potenziali teoriche, individuate in laboratorio e non su scala industriale. È altresì opportuno rilevare che solo alla fine degli anni settanta, nell'ambito del settore petrolifero nazionale ed internazionale, venivano individuate tecnologie in grado di «alleggerire» ulteriormente il barile di produzione del «servizio» italiani. «Soltanto in America — ha precisato Piccoli — ho conosciuto questo personaggio che mi è stato molto utile. Il

Ma veniamo alle argomentazioni del P.M.: «Premesso che in un articolo a firma Tino Oldani — pubblicato sul settimanale Panorama dell'11/12/1980 — Maraffini aveva affermato che il greggio Bu-Attifel rende in benzina e gasolio l'85% del lavoro e che per essersi stabilito nel contratto di lavorazione stipulato tra l'AGIP e la SARAS in data 1.7.1969 rese, in termini di benzina e gasolio, in misura del 50-60% del lavoro, la SARAS avrebbe consegnato all'AGIP prodotti meno pregiati, trattando per sé la differenza, ponendo così in essere una truffa nei confronti dell'Ente di Stato.

Le conclusioni di questo processo di miglioramento/ricomposizione posto in atto dalla SARAS, sono venute a coincidere, anche temporaneamente, con il mutamento di strategia del Gruppo ENI: mutamento identificato soprattutto nella più puntuale collaborazione tra i comparti energetici, chimici e petrolchimici. Le caratteristiche del greggio lavorato, infatti, rendono i distillati leggeri e medi particolarmente idonei alle esigenze dell'Enlchimica.

«È da aggiungere che l'evoluzione delle rese SARAS, maturate conseguentemente, sono state gradualmente recepite nel rapporto SARAS/AGIP Petrol. Il nuovo contratto, in particolare, scosta sia il fattore dell'innovazione tecnologica sia le nuove esigenze maturate nelle strategie di integrazione del Gruppo. Anche al momento del rinnovo del contratto (1979) fu prevista un'analisi e revisione della struttura delle rese. Le attuali rese SARAS sono allineate con quelle ottenibili nel circuito ENI (Mifazzo e Gela) con continuità, a parità di cicli di lavorazione. Le limitazioni al campo boe di Gela (la cui raffineria era stata indicata come alternativa possibile) sussistono ancora e le lavorazioni su Gela di greggio Bu-Attifel sono state limitate fino ad oggi a piccole partite dell'ordine di 20.000 tonnellate, scaricate al pontile in darsena; operazioni che non garantiscono e non garantiscono i livelli di economicità.

«La raffineria SARAS era attrezzata fin dal 1972 per ricevere le navi di Bu-Attifel (allora da 50.000 tonnellate); investimenti successivi hanno consentito dal 1977 l'utilizzo di navi fino a 135.000 tonnellate. Comunque la validità economica di una lavorazione non dipende soltanto dalla singola resa di un prodotto o di un singolo greggio, bensì da numerosi altri fattori tra i quali ad esempio: miscelazione con altri greggi e prodotti, condizioni di logistica trasporti, domanda di mercato, integrazioni con impianti petrolchimici collegati. Non escludiamo certo che altri nei ondo si siano posti il nostro stesso obiettivo di minimizzare la resa in prodotti pesanti, anche in funzione delle esigenze di mercato e delle tecnologie disponibili di alto interesse economico generale a ridurre il più possibile le lavorazioni di greggio.

«Non si tratta, dunque, di inquadrate il passato in un clima di negativi trascinati: bensì di inquadrate i fatti nella loro effettiva entità e collocazione temporale.

«Resta da precisare che ogni qualificato organismo oltre che lo stesso prof. Zorzi — che è tecnico esperto anche di problemi energetici — è autorizzato a prendere più diretta e approfondita cognizione dei fatti e degli atti connessi alla vicenda tornata così inopinatamente e, per tanti aspetti, superficialmente alle cronache.

«Come è facilmente avvertibile non si è di fronte né ad un'ovazione senza seguito, né ad un provvedimento privo di contenuti tecnici. Varrà notare che lo stesso decreto cita molteplici inchieste ed indagini condotte sull'argomento dall'Amministrazione Finanziaria e dal Nucleo di Polizia tributaria di Roma.

«Quanto detto dimostra — contrariamente a quanto sostenuto negli articoli di Zorzi —

l'Unità - CONTINUAZIONI

Piccoli, lungo interrogatorio

tra Pazienza, Castilo e Cutolo per precisare che il viaggio in America era stato pagato direttamente dal proprio partito. Quindi ha rifatto tutta la storia degli incontri, dei «rifreschi» e del famoso incontro con Haig. Subito dopo, Piccoli ha confermato di aver continuato ad incontrare Pazienza nella propria abitazione: «Era un simpatico conversatore e conosceva molto bene la situazione negli Stati Uniti e nel Medio Oriente». Anche Piccoli (come l'altro giorno Zaccagnini) ha poi ricordato la terribile morte di Pazienza, che era stato ferito e poi ucciso dalla polizia e il nostro esercito non erano affatto preparati a combattere il terrorismo. Per Cirillo — ha continuato Piccoli — il progetto di Pazienza che mi chiese che cosa potevamo fare. Io non seppi dare nessuna indicazione. Mi pareva comunque impossibile che a Napoli non si riuscisse a sapere qualcosa. A proposito del famoso «biglietto» di presentazione di Pazienza a Cutolo, Piccoli ha detto: «Sarei stato un paz-

ziente della DC ha voluto poi precisare che il viaggio in America era stato pagato direttamente dal proprio partito. Quindi ha rifatto tutta la storia degli incontri, dei «rifreschi» e del famoso incontro con Haig. Subito dopo, Piccoli ha confermato di aver continuato ad incontrare Pazienza nella propria abitazione: «Era un simpatico conversatore e conosceva molto bene la situazione negli Stati Uniti e nel Medio Oriente». Anche Piccoli (come l'altro giorno Zaccagnini) ha poi ricordato la terribile morte di Pazienza, che era stato ferito e poi ucciso dalla polizia e il nostro esercito non erano affatto preparati a combattere il terrorismo. Per Cirillo — ha continuato Piccoli — il progetto di Pazienza che mi chiese che cosa potevamo fare. Io non seppi dare nessuna indicazione. Mi pareva comunque impossibile che a Napoli non si riuscisse a sapere qualcosa. A proposito del famoso «biglietto» di presentazione di Pazienza a Cutolo, Piccoli ha detto: «Sarei stato un paz-

to a scrivere un biglietto del genere. La malavita parla e sarei stato coinvolto. Quel biglietto me lo trovo sempre tra i piedi, ma è un falso». Per quanto riguarda Calvi, il presidente dc ha detto di averlo conosciuto e incontrato in casa Angiolillo. Di aver parlato una volta con la signora Calvi e di aver ricevuto il banchiere anche quando uscì di carcere e aveva bisogno di aiuto perché vittima di una persecuzione. Interviene, ora il radicale Teodori, interrotto dal dc Fadda. Teodori chiede altri chiarimenti a Piccoli sul famoso viaggio negli Usa e sulla «Grande Italia» (una associazione probabilmente in grado di alcuni gruppi politici) di cui Piccoli è stato membro. Piccoli replica di non saperne niente. Il presidente dc parla subito dopo dei contatti con Rizzoli e dei suoi rapporti anche con Mondadori. Teodori precisa che la signora Calvi ha dichiarato di aver una volta che Piccoli ebbe alcuni miliardi. Piccoli replica subito che «una donna non si

Il «matto del villaggio»

alcuni lampi che se approfonditi, potrebbero aiutare a far luce. «Ma, insomma — è sbottato — questo Pazienza ha frequentato tutta la Roma politica. Mi diceva solo Flaminio Piccoli. Ci sono tanti uomini politici che... Piccoli non li ha citati. Se, come invoca, tiene al fatto che venga chiarito tutto, avrebbe fatto meglio a riferire nomi e circostanze. Anche perché c'è, spino, il resto — va detto — il presidente democristiano, da ritenere e colpevoli inezie dei governi, tutto intero il caso Cirillo. L'ex assessore regionale della DC in Campania, sequestrato

poi parla... La storia di questo «giallo del biglietto» continua ad aleggiare. E Piccoli manda ora un segnale, a suo modo: «Questo biglietto me lo sono ritrovato sempre tra i piedi nei momenti più delicati della mia vicenda politica. Questa faccenda per me è drammatica, non ci dormo la notte». Piccoli s'interroga, scava nella sua memoria e torna a fare ipotesi. Parla di un certo «matto del villaggio», ma non riesce a spiegare neppure a se stesso come sia stato possibile la sua insistenza — così ha sottolineato — del magistrato romano Domenico Sica, si spinge a questa costruzione: «Quando vado in giro lascio sempre i miei scritti sui tavoli. Sono magari andato a Napoli e, sapete come sono i segreti provinciali, vengono e si chiedono per ricordo il testo del discorso... Magari, in quell'intervento a-

vevo spiegato cosa intendeva quando dicevo fare di tutto al fine di scoprire la prigione di chi, a chi autorizza le trattative? Piccoli non lo sa. Se qualcuno c'è stato, lui mai ne seppe qualcosa. Non conosce chi, con responsabilità di governo o di apparati, lasciò che si spacciasse un «matto del villaggio». Si spinge solo a dire che, se qualcuno compì dei passi, non lo fece sapere alla DC: «Fecce bene, in ogni caso, perché noi abbiamo il senso dello Stato». Ma, nel frattempo, Pazienza lavorava, era a Napoli per anni. «Anche durante il sequestro Moro — dice Piccoli — molte notizie arrivavano dai canali più diversi. Fui guardato che io, da solo e con il mio autista, andai un giorno presso un'ansa del Tevere, tra alcuni baracconi, a verificare l'attendibilità di una voce... Così, vuol far credere Piccoli,

Dibattito sul Concordato

disciplina concordataria, ma restano invece soggette al diritto comune». Gli ultimi due punti della nota riguardano la legislazione emanata dal Parlamento e dal Consiglio di procedura civile (le art. 797, punto 6, stabilisce tra l'altro che la Corte d'appello deve accertare che «non sia pendente davanti a un giudice italiano un procedimento per lo stesso oggetto e tra le stesse parti, istituito prima del passaggio in giudicato della sentenza straniera (n.d.r.)».

Infine, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali. La nota afferma che «dovrà sostituirsi all'attuale «diritto all'esonero» da tale insegnamento, il principio del «diritto di avvalersi» liberamente, rilevandolo o non ricevendolo, dell'insegnamento stesso. È importante ai fini della piena applicazione del principio di libertà, e la successiva dichiarazione che non dovrà esservi differenza di sistema tra le scuole medie e superiori e le materne ed elementari. Per la nota di Palazzo Chigi, «l'insegnamento dovrà comunque essere impartito da insegnanti riconosciuti idonei sotto il profilo religioso dall'autorità ecclesiastica». Nel complesso, dunque, il documento inviato da Craxi offre delle anticipazioni interessanti. Un vero e proprio giudizio, tuttavia, potrà essere dato

solo quando saranno conosciuti gli accordi ed esatte formulazioni delle singole disposizioni e l'insieme della «bozza». E questo non solo per quanto riguarda i punti toccati dal «promemoria», ma anche quelli del «promemoria» stesso. Alcune reazioni, come quella del presidente del Pli, Aldo Bozzi. Egli rileva che il documento inviato da Craxi «delinea un Concordato ridotto all'essenziale», mentre la soluzione prospettata per gli enti ecclesiastici «può essere accettabile in quanto la ratifica del Concordato è previsto che avvenga successivamente alla conclusione dei lavori della Conferenza di Stato. Ma forti riserve si devono esprimere — egli dice — su punti come il rinvio ad ulteriori intese non sottoposte al Parlamento.

Palme e Brandt

americani. Craxi, aprendo i lavori, ha pronunciato un discorso in cui non mancava la consapevolezza del legame tra i due grandi temi. Pace e sviluppo: non c'è l'una senza l'altro perché non può essere prospero un mondo in cui come immense se ne vanno per le armi, né esiste una sicurezza che prescinda dalla prosperità comune. Il presidente del consiglio ha trovato toni che in altre occasioni gli sono mancati nel denunciare l'assurdità di una gara militare che ha raggiunto lo spazio e sembra voler salire fino alle stelle. Una critica ai progetti di «guerrastellare» di cui si sente parlare a Washington, e ora anche a Mosca? Una implicita polemica (ma quanto conseguente?) contro la logica della «dottrina Reagan» comunque è sembrata insita nel riconoscimento che «l'accumulazione di armi cessa di avere un valore di protezione per assumere quello di una mi-

settimana fa la Banca Mondiale ha fatto un quadro dell'indebitamento dei paesi in via di sviluppo che mostra un'accelerazione impressionante dei fenomeni regressivi e del calo degli aiuti da parte del Nord. Un segno di speranza però c'è. Cresce — ha detto il presidente della Internazionale socialista — la consapevolezza che proprio la catastrofe imminente impone un'inversione di rotta. Nessuna nazione può risolvere i propri problemi mettendo tra parentesi il resto del mondo. L'ondata di pensiero che lo sostenne, sempre più viene riconosciuta per ciò che è: espressione di un pericoloso processo verso l'autodistruzione. E cresce la coscienza del fatto che senza una conversione delle spese militari in fondi per lo sviluppo e la determinazione di un più equilibrato ordine mondiale la pace non sarà mai vicina. Nessun concetto di sicurezza può essere fondato su criteri solo militari. È il punto di partenza della critica radicale di Olof Palme alla logica della deterrenza. Il primo ministro svedese ha ribadito a Roma le argomentazioni del suo discorso d'apertura alla conferenza di Stoccol-

ma. La stessa analisi preoccupata, la stessa angoscia per il futuro dell'umanità che non è più sentimento dei tecnici e degli scienziati, ma sostanza della rivolta contro la follia, che anima le chiese, i giovani, i pacifisti in tutto il mondo. Ma lo ha girato con un'nota di speranza in più, cui non devono essere estranei gli sviluppi di quel «dialogo minimo» che nella capitale svedese si sono registrati nelle ultime ore: la conferenza di Stoccolma è un possibile inizio di un ordine del giorno limitato, ma è un punto da cui si può partire per ridurre i sospetti e ricostruire qualcosa delle maglie spezzate nella rete della fiducia e della cooperazione. Dopo i discorsi, le due commissioni si sono riunite a porte chiuse nelle sale del Grand Hotel di Roma. Al dibattito assistono, come osservatori, monsignor Jobin, della segreteria di Stato del Vaticano, due alti funzionari del ministero degli Esteri italiano e Margherita Boniver, responsabile della sezione Esteri del Psi. La decisione di incaricare gli «osservatori» italiani non deve essere passata tanto liscia, nel governo. Il pentapartito da i soliti segni di scollamento sulle scelte in politica estera. Mentre Craxi

Uccide il figlio drogato

c'è niente da fare. Dopo gli accertamenti del caso, gli portano all'Istituto di Medicina Legale di Alessandria. Stamattina sarà eseguita l'autopsia. A sera, attraverso la nebulosa fitta, arrivano nel paese. Al bar del Commercio, in centro, tutto procede come prima. In una sala si gioca a carte e si litiga, nell'altra si

gli comprò l'automobile, lui la rivendette per comprarsi l'eroina. Viveva alla giornata, qualche volta spacciava droga, o rubava. La madre insisteva perché si ricoverasse, si facesse disintossicare. Lui non ne voleva sapere. Si sperava che la relazione con la Picchio e soprattutto la nascita della figlioletta potesse indurlo a ravvedersi, dargli un po' di tranquillità e di equilibrio. Invece non ha avuto pace nemmeno nel momento della morte. I carabinieri ci ricordano un episodio che ha qualche

triste analogia con quello di ieri. Cinque anni fa, proprio qui a Bassignana, in frazione Ervate, un agricoltore travolse e uccise il figlio handicappato con il proprio trattore. Si pensò a una disgrazia. Recentemente il caso è stato riaperto. Forse fu un omicidio volontario, forse anche allora un genitore angustiato dalla sofferenza del figlio, ha voluto porvi fine nel modo più inesorabile. Se sia crudeltà o pietà forse nemmeno i giudici potranno mai stabilirlo fino in fondo. Gabriel Bertinetto

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
RICIANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Acqua

Stampa in proprio al 243 del Registro
Stampe del Tribunale di Roma.
Nella ristampa a giornale mensile
n. 4555.

Direzione, Redazione ed Amministrazione
20138 Roma, via del Vesuvio, 119.
Tel. centralino: 4950388 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
4951256 - 4951257 - 4951258

«L'Unità» T.E.M.
00118 Roma - Via dei Turchi, 118